SUD OPEN SOURCE VOL. 2
Selezione di brani musicali di gruppi del Sud Italia
oggi in edicola con l'Unità il secondo cd a € 7 in più

SUD OPEN SOURCE VOL. 2
Selezione di brani musicali di gruppi del Sud Italia
oggi in edicola con l'Unità il secondo cd a € 7 in più

Fidanzati

Giornata trionfale agli Europei di nuoto in vasca corta per la coppia di fidanzati Luca Marin-Laure Manaudou. L'azzurro ha vinto l'oro nei 400 misti, mentre la francese ha trionfato negli 800 sl e, in serata, anche nei100 dorso donne. In Francia, la coppia è molto celebre

Hockey 14,30 SkySport2

Calcio 18,10 Rai3

IN TV

- **09,00 SkySport1** Sky Calcio
- **09,45 SkySport2** Wwe Raw
- **11,30 SkySport2** Football Usa, Nfl
- **12,00 SkySport2** Basket, Nba
- **12,55 La7** Sport 7
- **14,30 SkySport2** Hockey, camp.italiano
- **15,50 Rai3** Pallanuoto, camp.italiano
- **17,45 SkySport2** Sky Studio
- **18,10 SkySport2** Sky Volley
- **18,10 Rai3** 90° Minuto (serie B)
- **19,30 SKySport1** Sport Time
- **20,30 SkySport2** Basket, serie A
- **20,30 Rai1** Rai Tg Sport
- **23,15 Rai2** Rai Sport Sabato Sprint

Profumo di derby, domani c'è Lazio-Roma

■ Anche Al Jazeera sarà collegata. Con lei altri 65 canali per una copertura di 165 paesi distribuiti in tutti il mappamondo e circa 45 milioni di spettatori. Tutti sintonizzati sul derby della capitale. Non male per una singola gara che i puristi vorrebbero circoscritta a fenomeno cittadino ma che, ormai, riguarda tutto il globo sportivo. Come sempre, il derby appassiona e divide. È una partita particolare che resta impressa nella memoria e può lanciare verso un futuro di successi. Insomma si vive in bilico tra passato e futuro. Di Canio (negli ultimi anni icona biancazzurra da opporre a Totti) ha annunciato che, dopo le recenti polemiche con la dirigenza laziale, non guarderà l'incontro; Delvecchio invece potrebbe addirittura essere allo stadio: l'attaccante, ora in forza all'Ascoli, è stato per dieci anni lo spauracchio della Lazio (segnò ben 9 reti), anche se è stato costretto a subire quattro sconfitte consecutive. «I ricordi dei derby sono tutti belli - dice l'attaccante - come si fa a dimenticare anche solo una partita di quelle. Sono tutte sensazioni positive, emozioni che non si dimenticano mai». Per i biancazzurri suona la carica Tommaso Rocchi: «Non firmo per un pari, piuttosto perdo ma me la gioco fino alla fine. Il derby lo sto vivendo con la tensione giusta. A due giorni dalla gara comincia a subentrare quella tensione che ti fa capire l'importanza della partita, diversa da tutte le altre». Sul fronte giallorosso, c'è fiducia nella ripresa di Totti. Il capitano è ancora in dubbio ma per domani sera potrebbe farcela.

CICLISMO

«La Discovery di Basso fuori da Giro e Tour»

Le squadre del circuito ProTour si sono pronunciate per l'esclusione della Discovery Channel dal circuito di elite. L'assemblea generale straordinaria dell'IPCT che si è tenuta a Bruxelles, si è espressa alla quasi unanimità contro la squadra americana "rea" di aver ingaggiato Ivan Basso. QUesta decisione non implica automaticamente l'esclusione della Discovery da Giro e Tour.

BEPPE SIGNORI Biancazzurro nel cuore

«Il mio ricordo più bello? Era il '94: io segnai Giannini sbagliò il rigore»

■ **di Franco Patrizi** / Roma

«Mi ricordo una tensione incredibile». È Beppe Signori, goleador, capitano e bandiera della Lazio, in biancoceleste dal 1992 al 1998 con 107 reti, una delle quali «permise alla Lazio di battere la Roma».

Quando?

«Era il 6 marzo del 1994 e poco dopo l'inizio della partita (al 6') indovinai un destro al volo sotto la Curva Sud ancora invasa dai fumogeni. Un gol decisivo reso ancora più importante dal fatto che alla fine Giannini sbagliò un rigore per fallo in area su un giovanissimo Totti. Per loro fu l'inizio di numerose polemiche con Sensi che disse al suo numero dieci "non sei degno di indossare questa maglia"; per noi il punto di partenza di un periodo magico che durò almeno sei mesi».

Cosa accadde dopo la partita?

«Se vinci è la festa più bella che un giocatore possa vivere. Diventi un eroe per un numero di persone incredibile che ti guardano con gli occhi pieni di riconoscenza. Ma l'aspetto bello è che la festa dura anche nei giorni successivi la vittoria. Specialmente quella volta... ».

Perché?

«Eravamo dati per sfavoriti ma, come spesso accade, partire svantaggiati ti lascia più tranquillo in una partita che tranquilla non è. Mi ricordo un'altra volta in cui arrivammo distrutti all'appuntamento con i giallorossi. Sembrava che il match dovesse finire in poche battute invece vincemmo 2-0 con Zoff sulla panchina».

Lo sentiva molto il match?

«Da morire. Pensi che il primo derby che ho giocato ero talmente teso che credo di aver disputato la peggior partita della mia carriera. Non toccai mai il pallone e più andavo avanti e più mi saliva l'angioscia. Uscii dal campo distrutto».

> «La differenza rispetto alle altre gare? Se vinci è una festa eccezionale. Diversa da tutte le altre»

Addirittura...

«Non ero abituato né alle pressioni né allo stress di una interminabile settimana di vigilia così, quando entrai nello stadio e vidi tutta quella gente sugli spalti, mi tremarono le gambe e feci tutto il contrario di quello che avevo sognato».

Chi dei suoi compagni viveva più intensamente la serata?

«Sicuramente tutti, ma non ci facevo caso perché ero troppo concentrato sulle mie emozioni»

Cosa le ha insegnato il derby?

«Che è un evento da non sottovalutare. Smuove una tale quantità di emozioni che è impossibile scendere in campo senza avvertire il peso della gara. Anche i calciatori che hanno giocato le stracittadine di Milano, Torino e Genova sono concordi nell'affermare che quella dell'Olimpico è una partita del tutto speciale che non si esaurisce in una sola serata».

GIANCARLO DE SISTI L'ex romanista rievoca il '74

«Battemmo con un mio gol la squadra dello scudetto Mi regalarono un elmo... »

■ **di Alessandro Ferrucci** / Roma

Per Picchio De Sisti non ci sono dubbi: il derby più bello della sua carriera è quello del «1° dicembre 1974»

Che cosa successe?

«Grazie a un mio gol battemmo la Lazio campione d'Italia».

Soddisfazione doppia...

«Doppia, tripla, quadrupla. Vede, allora i biancocelesti erano una formazione di lusso, mentre noi venivamo da un periodo fiacco in cui le cose giravano male».

Poi...

«Poi ...è la magia del derby: dopo quella vittoria le cose cambiarono e a fine campionato agguantammo il terzo posto in classifica».

Cambiò anche il suo rapporto con la città?

«Si rafforzò. Subito dopo la fine della partita la Curva Sud mi consegnò un elmo romano che ancora conservo. E nei giorni successivi non potevo fare un metro per strada che attorno a me si formava un capannello di persone che mi guardava come se fossi sceso da Marte. Per me fu come ritrovare la mia città...»

Perché?

«Tornavo da una bellissima esperienza di nove anni alla Fiorentina e temevo un raffreddamento da parte del popolo romanista; ebbene, con quella rete, la mie quotazioni andarono alle stelle».

Quindi rimane uno dei più bei ricordi da calciatore...

«Sì, lo paragono ad altri momenti belli che in assoluto potrebbero risultare più importanti (Campione d'Europa nel '68; titolare azzurro in Messico '70 e scudetto con i viola nel '69), ma che sul piano emozionale sono assolutamente alla pari».

> «Era una grande Lazio mentre noi venivamo da un brutto periodo Le mie quotazioni salirono alle stelle»

Quali sono gli aspetti del derby che ricorda con maggior piacere?

«Gli sfottò. A Roma c'è gente che, in caso di sconfitta dopo la partita, non torna a casa per paura di trovare un parente avversario. Nel mio piccolo mi ricordo che il pallone della vittoria lo regalai al mio amico negoziante tifoso della Lazio».

E lui che ha fatto?

«Si è fatto una risata e l'ha appeso in negozio».

In quegli anni la Roma era guidata da Liedholm, allenatore famoso anche per le sue scaramanzie: ne ricorda qualcuna?

«Guardi, Nils era sicuramente un uomo attento a certe cose, ma nulla a che vedere con Juan Carlos Lorenzo! Il mister era maniacale, pensi che quando giocavamo in casa costringeva l'autista a fare sempre lo stesso percorso nonostante fosse più lungo e trafficato. E se nel tragitto passava un treno era una tragedia; o andava a dormire solo nelle stanze numero otto degli alberghi. Tutte ansie che prima di un derby si amplificavano all'ennesima potenza...».

IL PERSONAGGIO Al Motor Show Zanardi parla di «Alex guarda il cielo», il libro che ha scritto con Claudio Costa

«Guido e mi emoziono, non ho intenzione di rinunciare alla vita»

■ **di Lodovico Basalù** / Bologna

«LA FERRARI ci rende orgogliosi di essere italiani, ma è anche il simbolo più spudorato della globalizzazione. Tedeschi, inglesi, francesi, finlandesi… Insomma, ragazzi, molto del romanticismo che avevo da ragazzo, lungo il cammino della vita si è perso». È sempre lui, è sempre il pilota e l'uomo sincero che conosciamo. Alessandro Zanardi, pilota ufficiale BMW nel Mondiale Turismo, è stato ieri l'attore numero uno del Motor Show. Al di là dell'esibizione della Ferrari con il collaudatore Marc Genè, al di là di un personaggio come Flavio Briatore, atteso oggi insieme a Giancarlo Fisichella. L'occasione, per Zanardi, è stata di quelle giuste. Parlare del suo ultimo libro, «Alex guarda il cielo», scritto a pieni mani con il dottor Claudio Costa, il mitico - e vulcanico - medico della clinica mobile nella MotoGp. Un uomo unico, che magari enfatizza anche un semplice pensiero, ma che crede nella capacità di recupero di chiunque sia intenzionato a farlo, pilota o non pilota. «In me non esistono miracoli - confessa Zanardi -. Solo la voglia di non rinunciare alla vita. Come quando ho guidato una F1 la settimana scorsa, a un secondo appena dal 19enne Sebastian Vettel. Mi hanno chiesto se avevo provato di nascosto con la BMW. Io ho risposto a Mario Thiessen (responsabile sulle piste della casa tedesca ndr) perché fosse stato così matto a dare una macchina da 900 cavalli a un uomo senza gambe come me. Dio? Non l'ho mai cercato, ma credo che esista, anche perché ci ha dato una cosa unica e insostituibile, come la nostra coscienza». Non si autocompiange, Zanardi. «In fin dei conti io sono stato un fortunato. Perché ho trasformato la mia passione in lavoro. Ancora ricordo quando toccai i 416,8 km/h su un'auto da corsa, nel Michigan, con una Cart. O quando corsi con la Lotus in F1 con una caviglia gonfia come un melone, nel 1993, dicendo al medico della federazione che non sentivo assolutamente male, mentre il dolore c'era, eccome, fino a svenire».

Emozioni, sfide. «La vita dell'uomo è a rischio perché abbiamo perso la capacità di ascoltare - dice il dottor Costa -. Dobbiamo tornare a vivere, tentando anche l'impossibile. Ognuno di noi è un eroe, se mette alla prova se stesso. Non è altro che il percorso del libro che ho fatto con Zanardi». Che ricorda Michael Schumacher, per spiegare quello che non è affatto un elementare concetto. «Guardate Schumi - dice il bolognese -. Ha soldi, ville, due magnifici figli, una bella moglie, cani, cavalli. E macchine da sogno. Però va al kartodromo di Lonato come un ragazzo di 14 anni, pochi giorni dopo aver annunciato il suo ritiro. O Alonso. All'ultimo Gp di Monza lo penalizzarono in prova solo perché era… in pista. In gara, prima di rompere il motore, fece vedere di che pasta è fatto. Anche questa è determinazione, anche questa è passione, anche questa è voglia di non arrendersi».

BREVI

Serie A
Due anticipi, in serata Palermo-Livorno

Oggi due anticipi: alle 18 Ascoli- Reggina (arbitra Domenico Messina), mentre alle 20,30 al Renzo Barbera Palermo-Livorno (arbitra Giancluca Rocchi).

Serie B
Oggi in campo, la Juve ospita il Verona

Queste le partite di oggi (inizio ore 16): Bari-Modena, Bologna-Lecce, Frosinone-Brescia, Juventus-Verona, Mantova-Albinoleffe, Pescara-Rimini, Piacenza-Arezzo, Treviso-Genoa, Vicenza-Triestina. L'anticipo di ieri Spezia-Crotone è finita 2-1. Lunedì (ore 20,45) Cesena-Napoli

Diritti tv, Melandri
«Una quota a settore giovanile e vivai»

Dovrà essere «obbligatoriamente destinata ai settore giovanile e ai vivai del territorio» una quota dei diritti tv sul calcio: lo ha detto oggi ad Assisi il ministro dello sport Giovanna Melandri.